

## QUARTO CAPITOLO- Aperture

Guardai al di là del vetro; fuori, in città, le stelle brillavano debolmente. Il vetro era appannato, e il cielo privo di nuvole.

Alzai lo sguardo. *Vorrei proprio essere anch'io, lassù- , pensai-Tra le stelle e oltre, senza preoccupazioni!*

Scossi la testa, crucciando le sopracciglia.

*Tsk. Cosa vado pensando stronzate simili?! Devo rimanere con i piedi per terra. Queste sono solo inutili fantasie per bambine.*

Sbuffai. -Sono diventata stranamente irascibile. Non mi riconosco più, forse sto cambiando, chissà, magari sto finalmente crescendo.- dissi. -Oppure è la tensione, lo stress di questi giorni, l'avvicinarsi dell'esame...- , sospirai malinconica.

-O forse...- digrignai i denti- O forse è proprio quel Ghoul. Quel perfido malefico Gourmet!-

Balzai sul letto. -Sì, indubbiamente, è sicuramente lui che mi fa incazzare! Quel lurido bastardo che... - Mi serrai le labbra, mordendomi la lingua- Che mi costringe a cucinare dei cazzo di organi di persone!- , dissi tutto d'un fiato.

Ansimai. Mi accorsi che effettivamente stavo male. Una sottile striscia di malessere mi afferrava la bocca dello stomaco, e non voleva lasciarla andare.

-Che senso ha tutto quello che sto facendo? Perché non mi ribello mai? Perché devo sempre essere io quella che cede ai ricatti?- , dissi tra le lacrime. Mi rannicchiai a guscio, sotto le coperte.

-Non ho bisogno di soldi io, anche se non ho nulla! Non ho bisogno di fama, gloria o complimenti! Io voglio solo...- singhiozzai- Voglio solo essere lasciata in pace, senza nessuno che mi dica più cosa devo o non devo fare!-

Mi morsi il collo del pigiama. -Grrr! Gourmet! Se credi di potermi continuare a controllare ancora, ti sbagli di grosso! Domani, sì, domani- , dissi- andrò dalla CCG e ti denuncerò! Ci penseranno i colombi a conciarci per le feste! Voglio proprio vedere se mangerai ancora carne umana!- Ghignai. *Domani...*

---

-Nanami? È pronta la salsa? Mancano solo quindici minuti, e dobbiamo ancora impiattare!- Urlò Shinji. Io ero dall'altra parte del bancone, alle prese con la salsa al burro.

-Eccomi, arrivo!- risposi. -Wow, Nanami, oggi mi sorprende! Sei più veloce del tuo solito!- disse Sakura. -C'è forse qualcosa che ti preme?-

Io feci una smorfia. *C'è da andare a denunciare un Ghoul pericoloso, ecco cosa mi preme! Ma figuriamoci se lo vengo a dire a te!*

-Ehm, diciamo che... Che mi sento più veloce oggi. Sì, oggi mi sento proprio veloce!- dissi. Sakura la bevve. Finimmo di impiattare il nostro capolavoro, le lumache alla bourguignonne, specialità tipica francese.

-Splendido. Abbiamo finito.- disse Sai- Ora non ci resta che aspettare i complimenti del nostro caro professore!-

-V-Vorrei farti notare che tu non hai fatto nulla per tutto il tempo...-

-Sakura?

-S-Sì?- rispose lei timorosa.

-Vedi di stare al tuo posto, se non vuoi venire espulsa anche tu come Nanami- Annunciò con occhi spiritati. -Ah già- , disse rivolto a me. -Nanami, com'è che oggi non hai piagnucolato come al solito? Mi sembra molto strano!-

Il suo sarcasmo mi fece ribollire l'acqua nel cranio. -Non fai affatto ridere, lo sai?-

Lui per tutta risposta mi sghignazzò in faccia. Poi però si fece immediatamente molto serio.

Si avvicinò sempre di più, strisciando sulla punta dei piedi. Le nostre facce erano molto vicine, troppo vicine.

Poi mi diede un ticco violentissimo sulla testa.

-Ahio, cazzo! Mi hai fatto male! Ma che ti prende oggi? Sei peggio del solito!-

-ESCI DA QUESTO CORPO ESSERE MALEFICO! IO TE LO ORDINO!-

-Ehi! Sono sempre io, non ho nessun essere malefico dentro di me!-

Sai era scoppiato a ridere, tenendosi la pancia e asciugandosi le lacrime. Sakura mi guardò preoccupata, e Shinji... Oh bhe, lui era privo di ogni voglia di vivere come al solito.

Il pessimo scherzo di Sai fu la riprova di quanto già pensavo. Stavo diventando irascibile. In tempi meno sospetti infatti, mi sarei messa subito a piangere. Dovevo sbrigarmi, dopo la scuola, a correre dagli agenti, così avrei messo fine a tutte le mie preoccupazioni.

La campanella finalmente trillò. Eravamo nell'ultima fase della lezione, e il maestro Takeshi avrebbe assaggiato i nostri piatti. Il maestro Takeshi era in assoluto il maestro che mi faceva di più rabbrivire. Era un omone alto, grosso, peloso, nerboruto, dagli occhi sottili come le lame di un coltello. Aveva dei denti enormi, drittissimi come soldati, e quando sorrideva malignamente a noi studenti, dispiegava il suo esercito dentale. Ciò che più mi intimoriva di lui era il suo atteggiamento.

Mentre cucina, il maestro Takeshi è sempre brutale, e ha una strana fissazione con la carne. Quando guarda a noi ragazze poi, ci tratta con una gentilezza quasi maniacale, al contrario di tutti gli altri maestri, ma con i maschi si dimostra duro, inflessibile, quasi sadico certe volte; eccetto che con Sai, ovviamente. Eppure... le mie compagne sembrano non accorgersene di queste sue stranezze.

Pensano che sia normale, che è solo un uomo all'antica. Ma sono sicura che non è così.

Eccolo che arriva.

-Allora ragazzi, mostratemi cosa siete riusciti a fare!

-Ecco maestro- disse Sai spocchioso- Noi, rispetto a tutti gli altri gruppi incompetenti, abbiamo preparato un piatto di grande raffinatezza, le lumache alla bourguignonne.

-Oh- fece il maestro- Molto bene. Bravi.- Ci squadro' uno per uno. Passò il suo sguardo su Sai e Shinji, senza alterarsi, per poi sorridere mostruosamente, con i suoi piccoli occhietti famelici, a me e a Sakura, che fece un passo indietro.

-Ora, assaggerò il piatto!- e si portò alla bocca un lumacone, infilzandolo con uno stecchino.

-Uhm, direi che va bene. Il sapore è delicato, si sentono le spezie. Ma la salsa- , fece una pausa- è in assoluto la cosa venuta meglio di questo piatto.-

Sai come al solito si prese meriti che non erano suoi. -Ovvio, maestro, l'ho fatta io.

*Ma come si permetteva?!*

-No, sono stata io a farla!- esclamai.

Sai spalancò gli occhi. -Come ti permetti di infangarmi così? Mi stai dando del bugiardo?-

-Ma se sei tu che mi stai infangando!- aggiunsi io- Maestro, io ho preparato quella salsa! Sono io che ho miscelato il burro con il latte e le spezie, e io l'ho portata a cottura.-

-Bene allora. Vorrà dire che dopo ti insegnerò come fare ancor meglio.- E sorrise. Nei suoi occhi balenò un lampo di inquietudine, che mi fece trasalire.

Sai mi prese a forza e mi girò.

-Ehi! Non ti permettere mai di metterti fra me e i miei successi, hai capito? Io sono il figlio del preside e tu non puoi venire a dirmi qual'è la verità e qual'è la menzogna, perché sono io che decido come vanno le cose, qui. Posso farti espellere quando voglio, quindi, cara Nanami Kojima, dalla tua posizione ti conviene di più piangere!- disse Sai tutto d'un fiato.

-Ah sì?- risposi io- E allora com'è che ancora non mi hai espulso? Forse perché in realtà non sei tu che decidi qui, ma tuo padre! E io sinceramente, non ho più voglia di piangere, hai capito?-

Sai rimase a bocca aperta. -TU...!-

I compagni che erano rimasti a guardare si intromisero, dividendoci. Mi girai da un'altra parte, non

valeva la pena di continuarlo a guardare.

Le lezioni terminarono. Io corsi a levarmi il grembiule, e lo riposi nell'armadietto. Mi girai. Il maestro Takeshi era proprio davanti a me, e mi stava fissando dall'alto della sua stazza.

-Mia carissima allieva, non mi dispiacerebbe se rimanessi qui ancora un po'. Oggi hai dimostrato del talento, e mi piacerebbe moltissimo se tu fossi interessata ad approfondire l'argomento. Sarebbe un peccato non migliorare questa tua potenzialità, non dopo aver persino reclamato il proprio podio. Allora, che ne dici?- E sorrise, mostrando la fila armata di dentoni bianchi.

-No, grazie, non sono interessata- risposi prontamente, ma lui mi prese per mano, trascinandomi contro la mia volontà.

-Orsù, non fare la modesta, la modestia non è una qualità che si addice a uno studente di questa accademia!-

-Mi lasci, per favore!- Impuntai i piedi- Devo andare a fare una cosa importantissima! E poi devo tornare a casa!-

-Su! Non fare storie, ragazzina!- La sua voce ebbe un repentino cambio. Non avevo idea di dove mi stesse portando, ma adesso, tutto ciò che volevo fare, era scappare!

Dimenandomi provai a staccarmi dalla morsa invincibile del suo braccio. Iniziai a chiamare aiuto, ma mi tappò la bocca con l'altra mano. Mi prese di peso e corse via, tra corridoi stranamente deserti e aule vuote.

I suoi occhi erano spalancati, e per la prima volta vidi quanto fossero disgustosi: erano grigi, di un grigio acquoso e smunto, e le sue pupille erano piccolissime, e fremevano, fremevano per l'emozione. Io al contrario mi stavo dimenando in ogni modo possibile, con il cuore che mi premeva per uscire dal petto. Sentivo in me una forza mai provata prima, ma era tutto inutile, perché non riuscivo a liberarmi. Le guance si infuocarono, e le lacrime scesero copiose.

Quell'uomo era un rettile, una creatura più primitiva persino d'un primate. Ansimava, e rideva emettendo versi di soddisfazione. -Nanami, tu sei una di quelle ragazzine deboli che a me piacciono molto! Non puoi opposti a me, che sono il tuo maestro! Io so cosa è meglio per te!-

Mi prese per entrambe le braccia e mi sbatté al muro.

-Noi due ci divertiremo molto insieme! E se farai la brava bimba, che non dirai nulla a nessuno, parola del maestro Takeshi, passerai tutti gli esami con il massimo dei voti! \*Anf anf \*- disse lui, mentre mi iniziava a sbottonare la camicia.

-Lasciami! Lasciami maledetto porco!-

-Su! Non fare così! Lo sanno tutti che gli uomini sono animali! Consideralo come un piccolo sacrificio da fare per portare avanti la tua carriera!-

*O Dio, è arrivata la mia fine?! Aiuto! Singhiozzai. Fa che qualcuno mi salvi! Ti scongiuro!*

Clap. Clap. Clap.

Dal fondo del corridoio venne un applauso. Mi girai di scatto. -Ti supplico chiunque tu sia! Aiutami!

-Non ti preoccupare Chef! Non permetterei a nessuno di abusare così di uno dei miei animali domestici.

*Quella voce era...!*

-G-Gourmet?!

-Proprio io, *mademoiselle!*

Spalancai gli occhi per vedere meglio, ma non c'erano dubbi, era sempre lui. Stavolta indossava una giacca rossa a rombi viola. Portava sempre la sua solita maschera e il suo sorrisetto compiaciuto. Senza pensarci due volte, iniziai di nuovo a divincolarmi.

-Ehi! Chi cazzo sei tu?! Vattene da qui, ragazzino! Altrimenti...-

-Tsk. Ma come parli? Cosa sei tu, un orso? Un maiale? Oppure un serpente? E che cosa vorresti farmi? Avanti, sentiamo cosa hai da dire...

...MA-IA-LE!-

L'esclamazione del Gourmet fu fantastica. In un balzo, il maestro Takeshi si mise a caricare verso di lui come un toro imbestialito. Quello era il mio momento per fuggire. Mi rialzai immediatamente in piedi, allacciando la mia camicia, e iniziai a correre verso l'uscita d'emergenza.

Mentre correvo sentii alle mie spalle un violento SPLAT. Quando mi girai, l'ultima cosa che vidi fu una macchia rossa sul muro. Tornai a correre, giù, per le scale antincendio. Doveva aver iniziato a piovere, perché sentii una goccia infrangersi sulla mia testa. Alzai lo sguardo, e per un attimo vidi sopra di me il cadavere riverso del maestro Takeshi, con gli occhi sbarrati, la lingua a penzoloni e una fiumane di sangue che si riversava dalla bocca.

Aprii la bocca per urlare, ma le gambe si incrociarono una con l'altra, e caddi per terra.

-Ahio! Cazzo...

-Come va *mademoiselle*? Nulla di rotto, spero.

Alzai lo sguardo. Il Gourmet era lì, ad un passo dalla mia faccia, con il suo solito sorrisetto.

-Che c'è? Che vuoi da me?

-Nulla, nulla!- Fece lui agitando le mani. -Ero solo venuto a trovarti.

-Tu che mi vieni a trovare?-risposi io, -Tsk. Assurdo. Se ti preoccupi tanto per me, allora perché mi chiami solo quando c'è da cucinare?- dissi mentre mi rialzavo. -Tanto lo so che mi vedi poco più di un qualcosa da mangiare.

-Ah, hai detto giusto. Infatti io penso che tu sia il mio animale domestico.

-E allora perché adesso ti interessi tanto a me? Sei sicuro di quello che dici?- lo incalzai io.

-Allora sei perspicace!- Scoppiò a ridere- Quindi non sei solo brava a cucinare, hai anche un ottimo intuito. E poi mi sembri più sveglia rispetto a poco tempo fa, o sbaglio?

Sentii le mie guance andare in escandescenza. -Uff, insomma, per cosa sei venuto?

-Ehi, come sei irascibile-

-Dimmelo!- dissi io allo stremo della pazienza.

-Oui, oui, *mademoiselle*.- fece lui ondeggiando la mano. -E va bene. Sono venuto a chiederti di uscire.

Strabuzzai gli occhi.

-CHE COSAAA?!

Era l'ultima cosa che mi sarei aspettata di sentire da lui, e invece...

-Sì, hai sentito bene. È mia galante richiesta invitarti a uscire con me questa sera- disse con un inchino.

-Cos'è? Un trucco per farmi di nuovo cucinare qualcosa?- *Ne ero sicura!*

-No, no. Questa sera tutto ciò che dovrai fare è accompagnarmi.

-Per andare dove?

-In giro per le vetrine più lussuose di Tokyo. Per distrarci un po'.- E mi porse la mano.

Ero imbarazzata. Non era così che doveva andare. A quest'ora sarei già dovuta essere dagli uffici della CCG a denunciarlo!

-Se usciamo, allora però dovrai levarti quella maschera!- *Così vedrò finalmente cosa c'è sotto!*

-Uhm. Hai ragione.

Rimase in silenzio, poi, con un lieve gesto della mano, sfilò via quella luna storta dal suo volto. Spalancai la bocca.

Davanti a me c'era un bellissimo ragazzo, dai lineamenti candidi come la neve. I suoi occhi erano sottili, ben definiti, violacei come due ametiste. Si sfilò il cappuccio, rivelando i suoi setosi capelli viola, e facendo ondeggiare i ciuffi come una star di un film.

-Eccomi, sono pronto *mademoiselle*. Che ne dici di andare a Shibuya-ku?

-Eehm, sssi.

-Ok, andiamo allora.- disse porgendomi il suo braccio.

-E...e di quel cadavere?!- dissi indicando il corpo del maestro Takeshi, che ormai non gocciava più alcun sangue.

-L-l'ho hai ammazzato in modo osceno!- dissi portandomi le mani alla testa.

Lui fece le spallucce.

-C'est la vie. Effetti collaterali dell'essere un Ghoul. Ma non ti preoccupare, i miei servitori lo

faranno sparire in men che non si dica.

Con un rapido gesto mi prese a braccetto, e magicamente, poco dopo, ci ritrovammo per le luminosissime strade di Shibuya, il quartiere più in di Tokyo. Camminando per strada, non riuscivi a fare due passi senza incrociarti con qualche cosplayer o con una loli. A ogni angolo c'era un maid caffè, pieno di graziose cameriere che ci salutavano con i loro sorrisi gentili. (Anche se ebbi l'impressione che salutassero più al Gourmet che a me).

Passeggiando, il Ghoul mi indicò tutti gli uomini appartenenti alla yakuza, che erano soliti ritrovarsi a Shibuya.

-Quello lì, e il signor Yamamoto, anche lui indagato per corruzione...

-Oh, certo che ce ne sono parecchi.

-Già.

Tutto era più magico a Shibuya. Persino ritrovarsi a passeggiare con il Ghoul che mi ricattava. Mi sembrava assurdo pensare che stavamo uscendo, e invece stava davvero accadendo. Parlavamo del più e del meno. Lui sembrava felice, sorrideva spesso, e mi sembrò che lo stesse facendo con il cuore. Io invece ovviamente tenevo il broncio. Non mi fidavo mica di lui solo perché sorrideva. Camminavo con le mani in tasca, pestando i piedi per terra.

-Mia cara Nanami, non pensi di essere un po' ridicola con quel passo?

-Ehi! Come ti permetti?!- Sbottai io.

-Ahahah! Mi piace la tua faccia quando ti arrabbi.- disse il Gourmet- Sei tanto buffa, sembri un fugu quando si gonfia!-

Strabuzzai gli occhi. -Non sono un fugu!

-Ahah! Però quella camminata proprio non si addice ad una ragazza come te. Dovresti camminare come un angelo e invece sembri un demone, e pure goffo.

-Questo è perché non mi va di uscire con te!- risposi io, con le braccia incrociate.

-Però com'è che adesso siamo a Shibuya?- disse sarcastico.

-Non lo so e non lo voglio sapere.

-Su, non fare così. Rilassati, dobbiamo distrarci, divertirci. Oggi non ti sono successe cose molto belle, quindi perché non scacci via i brutti pensieri? Guarda! Un maid caffè.

-No, non voglio una camerierina starnazzante che mi gira intorno tutto il tempo. Preferisco stare per i fatti miei.

-Che ne dici di un posto più tranquillo, come ad esempio un bar con biblioteca?- propose lui.

-Sì, penso che vada bene. Ti piacciono i libri?

-Sì, moltissimo!-, escalmò lui I libri mi aiutano nei miei momenti difficili.- Aggiunse con una punta amara nella voce.

-Hai... dei momenti difficili?

-Sì, più o meno- e tagliò corto. - Quali sono i tuoi hobby, *mademoiselle*?

-Ho-hobby? Non penso di avere un vero e proprio hobby.

-Dai, non c'è nessuno che non ha un hobby.

-Cosa fai per hobby tu? A parte mangiare gli umani, ovvio.

-Suono, leggo, studio, oppure mi compro dei vestiti nuovi.- rispose malinconico. -E tu?

-Cucino.

-Oh, che bello! Cucinare deve essere un hobby veramente divertente.

-Sì, più o meno. Sai, quand'ero piccola, vedevo sempre i miei genitori tornare a casa tardi e di mal'umore. Allora io decisi che avrei cucinato per loro, per farli stare meglio. Stavo sempre a casa da sola e avevo molto tempo libero da dedicare a questa attività. Mi sono allenata per tanto tempo a preparare le cose più disparate, e anche se i miei genitori non mi dicevano nulla, io ho continuato a farlo per loro. Una volta mia mamma mi ha persino sorriso. Per me fu fantastico, perché è uno dei pochi sorrisi che io abbia mai visto da parte sua.

-È una bellissima storia-, disse il Gourmet. -Anche io- trattenne il fiato- No, nulla.

-Uhm? Volevi dire qualcosa?

-No, stavo solo pensando ad alta voce, nulla di che.

Eppure ebbi l'impressione che voleva dirmi qualcosa. Continuummo la nostra passeggiata attraverso

Shibuya. Casualmente passammo davanti al quartier generale della CCG, che assumeva un'aria minacciosa di potere e controllo.

-Oh! Quello è il quartier generale della CCG-, esclamò il Gourmet. -Incute timore solo a vederlo. Spero che tu non abbia mai pensato di andarci.

-No, non ci ho mai pensato nemmeno una volta.- Ma mi infuocai precocemente.

-Spero che tu sia sincera, *mademoiselle*. Mi dispiacerebbe se fosse il contrario.

Rimanemmo in un silenzio imbarazzato. *Sbaglio o aveva detto, mi dispiacerebbe?*

Entrammo in un bar libreria. Solo in quel momento mi porsi il problema di che cosa ci faceva un Ghoul in un bar. Forse era anche quello un bar Ghoul, come il ristorante.

-Allora, cosa ordinano i signori?- disse la cameriera.

-Io-, dissi- prendo un caffè.

-Un caffè anche per me, grazie.

Girai di scatto la testa verso il Gourmet. Lui sembrò capire cosa avevo in mente, perché mi disse:

-Sì, lo possiamo bere anche noi.

Non parlammo molto. Nonostante tutto continuavo a sentirmi in imbarazzo. Non ce la facevo, non potevo dimenticare il fatto che ha ucciso persone innocenti. Il maestro Takeshi fa eccezione, ma, morire in quel modo non lo augurerei a nessuno.

-Mademoiselle, cos'hai? Vedo che stai aggrottando le sopracciglia.

-N-non è niente.

-Se c'è qualcosa che ti preme, a me puoi dirlo.

-No, sto bene.

Finimmo di sorseggiare i nostri caffè, e uscimmo dal negozio. Il sole stava volgendo al tramonto.

-Penso si sia fatta ora di tornare a casa.

-Già, se vuoi ti accompagno io. Ho la limousine di mio padre che ci aspetta nel parcheggio qui vicino e-

-No! Grazie.- mi affrettai a rispondere -Mi basta prendere la metro.

-Va bene. Ma la prossima volta ti accompagnerò io a casa. Grazie per la bella giornata, Nanami-san. *Grazie?! A me?! E mi aveva pure chiamato per nome?!*

-G-grazie a te, ehm...- balbettai confusa.

-Tsukiyama.

-Cosa?

-Tsukiyama Shu, è il mio nome. Perdonami se non te l'ho detto prima.

Mi salutò cordialmente e se andò. Io rimasi ferma sul posto ancora allibita, con la mascella che sfiorava il marciapiede. *Aveva detto perdonami, e mi aveva rivelato il suo nome.*

*Cosa diavolo stava succedendo?*

Rimasi a guardarlo, mentre si allontanava a passo moderato.

*Che fine aveva fatto il Gourmet, anzi no, lo Tsukiyama che mi ricattava e poi mi corrompeva per cucinare per lui?*

Con questi pensieri mi incamminai verso la stazione della metro.

*Qualcosa di lui non mi convince. Hai ragione a dire che sono perspicace. Tu vuoi qualcosa da me*

*Tsukiyama Shu.*

FINE QUARTO CAPITOLO